

IL SOCCORSO AZZURRO

San Siro svendesì
con l'inciucione
fra Sala e i forzisti

◉ BARBACETTO
A PAG. 10

MILANO

LA DELIBERA L'assist di Moratti: i forzisti decidono di uscire dall'aula evitando al sindaco la sconfitta. Voto finale nella notte. No di FdI e Lega

Forza Italia soccorre Sala: sì alla svendita di San Siro

» Gianni Barbacetto

MILANO

È arrivato il soccorso azzurro a salvare Giuseppe Sala e a far passare la delibera che dà il via all'operazione immobiliare San Siro. Forza Italia, che fino a qualche giorno fa aveva assicurato di votare contro, come tutto il centrodestra, ieri ha cambiato strategia e ha deciso di dare una mano al sindaco: "Facciamo una scelta per il bene di Milano", ha dichiarato Letizia Moratti, ricomponendo così la coppia Sala-Moratti, che un tempo erano city manager e sindaca nella stessa giunta. "In gioco c'è una visione di città, la possibilità di riqualificare un'area strategica e di garantire a Milano infrastrutture moderne e all'altezza del suo profilo internazionale", ha spiegato Moratti. E il gruppo del suo partito in Consiglio comunale si è adeguato.

AL MOMENTO in cui il *Fatto* va in stampa la votazione finale non è ancora avvenuta, ma salvo sorprese i numeri sono già

chiari: i favorevoli alla delibera sono 24 (Pd, lista Sala e moderati); i contrari di centrosinistra sono 8 (i verdi Carlo Monguzzi, Tommaso Gorini e Francesca Cucchiara; Enrico Fedighini, del gruppo misto, i Pd dissidenti Alessandro Giungi, Rosario Pantaleo, Angelo Turco, e il capogruppo della lista Sala, Marco Fumagalli); i contrari del centrodestra 17. Se questi non si sommassero ai no della maggioranza, la partita finirebbe 25 no a 24 sì e la delibera sarebbe bocciata. Ma ecco arrivare il sostegno di Forza Italia, che si asterrà o lascerà l'aula, facendo vincere i sì e salvando Sala. "Vogliamo evitare che Milano venga paralizzata", ha aggiunto Letizia Moratti, "il nostro obiettivo è garantire sviluppo, rigenerazione urbana, sostenere l'occupazione, promuovere un rilancio urbanistico, attrarre investimenti. La cifra dell'investimento previsto rappresenta un'occasione che Milano non può permettersi di perdere". Si dice sì all'affare privato e no all'interesse pubblico: così rispondono i contrari alla delibera, che nei loro interventi hanno sottolineato che l'affare

San Siro riguarda non tanto lo stadio, ma la "grande funzione urbana" sui terreni attorno al

Meazza: grattacieli, uffici, il più grande centro commerciale urbano d'Italia, un'operazione immobiliare da oltre 1,3 miliardi, con cui i fondi americani (Redbird e Oaktree) che per ora controllano Milan e Inter si

ripagano l'investimento (solo 197 milioni per il Meazza - da abbattere - e i 280 mila metri quadrati di terreni attorno: al prezzo-miracolo di 440 euro al metro quadro) e remunerano generosamente i loro investitori. Con, oltretutto, uno sconto di 22 milioni per lavori che dovrebbero essere a carico dei privati: come il rifacimento del sottopassaggio di via Patrolo che oggi funziona benissimo, ma i club vogliono distruggere e rifare poco distante per rendere più comodo l'accesso ai loro futuri parcheggi privati.

Il verde Carlo Monguzzi tira le conseguenze politiche: "Oggi è la giornata del trionfo di

Redbird e di Oaktree. La maggioranza *green* uscita dalle elezioni del 2021 per me non c'è più. Dopo l'orrore del Salva-Milano avevano giurato discontinuità e cambio di passo. È arrivata invece la cementificazione di San Siro. Il programma per cui i cittadini ci hanno votati nel 2021 è stato totalmente disatteso. Ora combattiamo quest'ultima battaglia, poi ciascuno risponderà alla propria coscienza".

ENRICO MARCORA (Fratelli d'Italia) ha proposto di fermare l'approvazione della delibera chiedendo di votare due "sospensive" (poi entrambe respinte). Nella prima si sosteneva che non si può votare una delibera che contiene "una palese violazione del Pgt", perché i volumi edificatori permessi nell'operazione sono superiori a quelli previsti dal Piano. Nella seconda si segnalano asserite vio-

lazioni delle norme antiriciclaggio e la presenza di "operazioni sospette", come segnalato dal Comitato antimafia e legalità presieduto da Nando dalla Chiesa: perché non è chiara la provenienza e il controllo effettivo dei fondi finanziari Usa. Sull'aula di Palazzo Marino aleggiano non soltanto i possibili prossimi ricorsi al Tar, ma anche le indagini della Procura e della Corte dei conti. "Io sono preoccupato per voi", ha ammonito l'azzurro Alessandro De Chirico, "voi stasera voterete questa delibera, ma in qualche settimana questo fascicolo si arricchirà di interventi della magistratura".

COSA SUCCEDERÀ DOPO L'ADDIO AL MEAZZA

CON IL VIA LIBERA alla vendita dello stadio a Inter e Milan dell'impianto intitolato al grande Giuseppe Meazza, tra i più belli al mondo persino per i maestri inglesi, resterà soltanto un pezzo della curva Sud, trasformato forse in museo o in uffici. Tutto il resto sarà abbattuto, per far posto a centro commerciale, parcheggi, negozi, ristoranti e hotel di lusso: altro cemento che arricchirà i fondi Oaktree e Redbird, proprietari dei due club. Mentre a fianco al vecchio Meazza nascerà un impianto da 71.500 posti: il progetto è affidato agli studi Foster+Partners e Manica

IN BILICO SENZA L'AUTO FINIVA 25 A 24 MEGA AFFARE PER I 2 CLUB



Il grande vecchio
Lo stadio Meazza di Milano. Inter e Milan vogliono abatterlo per farne uno nuovo di proprietà